Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 11 Settembre 1888 (Abbonamento postale) N. 217.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sulle cose d'Africa.

Ancora nel Consiglio de' Ministri non si prese veruno partito riguardo la futura azione dell'Italia in Africa.

Di negoziati col Negus più non si parla, nè delle condizioni interne dell'Abissinia. Unico episodio, la presa di Keren per parte del barambaras Kaffel, che considerasi alleato degli Italiani di Massaua, e un attacco successivo delle genti del barambaras contro Debeb ed i suoi che commettevano razzie nei dintorni di Keren, cosichè Debeb fu costretto a ritirarsi all'Asmara.

Quindi, per questa impensata fazione del barambaras con successo lieto, viene spontaneo il quesito s'egli agisce di propria testa e per conto proprio, ovvero se la sua azione dipenda da accordi col nostro Comando in Africa. E, ragionando sulle notizie pervenute coi telegrammi del Generale Baldissera, dovrebbesi dedurre che il Comando pensi giovarsi dell'ardita iniziativa di Kaffel che notoriamente già dipendeva dal Comando, potendosi, al caso d'insuccesso, sconfessarlo, e da lui accettare gli effetti buoni per lo sviluppo della nostra politica africana. Nè a siffatto contegno del Comando si darà la taccia di *machiavellismo*, qualora si pensi all'obbligo che il Generale Baldissera deve sentire di schermeggiare con la doppiezza, l'astuzia e la tristizia degli Abissini.

Di questo episodio bene riuscito del barambaras sembra che l'Italia saprà giovarsi, e in un prossimo Consiglio plenario di Ministri si verrà a deliberazioni concrete e tali da togliere ogni mistero, e da precisare il futuro indirizzo del Governo riguardo l'Africa.

Intanto si tengono conferenze alla Pilotta tra i viaggiatori africani Salimbeni e Antonelli ed il sotto-Segretario di Stato del Ministero della guerra on. Corvetto; il Conte Antonelli avrà poi a Monza una conferenza col Re.

E sta bene che il Governo ponga la massima attenzione ai consigli che soltanto sono in grado di dargli que' due intelligenti nostri connazionali, cui, per dura esperienza, l'Africa non è più velata di misteri. Altra cosa è studiare un paese sui libri, ed altra percorrerlo attraverso mille pericoli e studiarne le costumanze ed i mezzi per una lotta tra soldati d'eserciti europei ed orde semi-barbare. Quindi grave importanza si attribuisce ai cennati colloqui; per essi il Governo sarà messo sulla buona via.

E di ciò ci affida eziandio l'estimazione, ognora crescente, per la rigidezza, la prudenza e le risolutezza del Generale che comanda a Massaua. Difatti c'è nei suoi stessi telegrammi (dacchè *lo stile è l'uomo*) qualche cosa di rassicurante; come non lo si aveva ne' rapporti ufficiali dei capi che lo precedettero in quel Comando.

Il Ministero, e già lo dicemmo, prossimamente delibererà *sul da farsi*. Se non che, anche prima del Consiglio dei Ministri definitivo, sembra che non si tratterà di numeroso Corpo spedizionario come nello scorso anno, e che, per contrario, si profitterà dell'elemento indigeno, e si formeranno battaglioni di irregolari sotto gli ordini di ufficiali dell'Esercito, scelti fra coloro che più posseggono le qualità utili allo scopo. E con questo provvedimento si manterrà all'*impresa africana* il suo carattere primitivo, quello proclamato allo iniziarsi di essa davanti la Camera legislativa e davanti il Paese. G.

—

Un telegramma da Roma dice che ivi corre voce di un nuovo combattimento e della prigionia di Debeb. Questa voce merita conferma.

La ferrovia Gozzano-Domodossola

(*Nostra corrispondenza*).

Pella, 10 settembre.

La linea ferroviaria che va da Novara a Domodossola fu inaugurata sabato 8 nel suo tronco Gozzano-Domodossola. Veramente già fin dal 1884 il tronco Gozzano-Orta Mirsino e dal 1887 quello Orta-Mirsino Gravellona furono aperti al pubblico. Ieri fu la volta del tronco Gravellona-Domodossola.

Siamo partiti con 30 minuti di ritardo e per l'affluenza di invitati (circa un migliaio) si dovettero allestire due treni speciali. Il percorso Gravellona Domodossola fu fatto con abbastanza velocità e senza inconvenienti di sorta.

La vallata che percorre il treno presenta bellissimi punti di vista, larghi spazi di terreno coperti da rigogliosa vegetazione e fitta boscaglia, che copre le circostanti montagne.

Da principio nelle popolazioni, che accorrevano alle varie stazioni, poco entusiasmo: piuttosto molto stupore per la novità della cosa. Fu solo, dopo passate le stazioni di Ornavasso e di Cuzzago, alla stazione di Premosello che incominciarono i battimani e gli evviva a cui gli allegri invitati rispondevano gridando ancora più forte. In tutte le stazioni grande sfoggio di bandiere; in tutte presente la Società operaia o di M. S. e nelle principali la musica del luogo, che ci accoglieva al suono della Marcia Reale. Accompagnava il treno un Ispettore delle ferrovie e a ogni fermata saliva qualche autorità a ossequiare l'on. Marchiori, sotto segretario pei Lavori Pubblici, venuto per l'inaugurazione.

Dopo Ornavasso il treno passa sopra un ponte in ferro lungo circa 500 m., opera notevole e bellissima, a cui fanno seguito molti altri ponti minori in granito e in ferro. A Vogogna si ammira presso la stazione un magnifico castello abbastanza ben conservato. Dicesi fosse un tempo dei Visconti e ancor oggi esiste il sotterraneo che su per il monte conduce alla Rocca.

Passato un altro ponte in ferro lungo circa 100 m. la ferrovia giunge a Piedimulera, borgata grande e in luogo pittoresco, ove fummo accolti entusiasticamente e ove da gentili signorine fu offerto agli invitati del vermouth veramente squisito.

Passato Piedimulera si presenta al viaggiatore un lungo seguito di paeselli, chiesette, villini, che spiccano sulla montagna in modo assai pittoresco. Se non ci fosse stata la nebbia e il cielo nuvoloso avremmo potuto vedere il Monte Rosa. Ma di rosa non abbiamo visto proprio niente e ci dovemmo accontentare pensando che dietro quella nebbia c'era il monte.

Finalmente giungemmo a Domodossola, accolti col solito entusiasmo e coi soliti spari di mortaletti. La stazione di Domodossola, molto migliore e più grande delle altre, pare eretta già colla speranza di grande traffico, cui non mancheranno certo di apportare e la ferrovia e l'apertura (se si farà) del valico del Sempione, per la quale la strada acquisterebbe importanza commerciale e militare grandissima.

Le vie di Domodossola, per lo più larghe e spaziose, erano tutte adorne di bandiere e festoni di varii colori, tra cui spiccavano orifiamme molto ma molto gialle.

Gentilmente guidato da un mio amico visitai il collegio Rosminiano ove si trovano Scuole Ginnasiali, Tecniche e Liceali. Il collegio è veramente ammirevole per vastità, pulizia e abbondanza di tutto l'occorrente. C'è un piccolo museo di mineralogia e di zoologia, ben tenuto e abbastanza fornito. Non manca il gabinetto di fisica, una biblioteca ricca di opere, una sala con bigliardo e pianoforte. Ben tenuti i cameroni: bene le camerette per gli studenti Liceali: elegante la chiesetta annessa all'istituto. In alto c'è anche una specola in cui si fanno quattro osservazioni al giorno sulla velocità è direzione del vento, sulla quantità d'acqua caduta. Non manca un sismografo.

Nel cortile del collegio era preparato il banchetto di circa 300 coperti, parte a pagamento, parte per inviti. Noto tra gli invitati, oltre gli oratori, l'on Peruzzi, l'ab. Stoppani, il gen. Saint-Seine, l'on. Ricci ecc.

Il banchetto però non brillava certo nè per comodità nè per splendidezza.

Verso le 5 incominciarono i discorsi. Parlò primo il Sindaco di Domodossola; poi l'on. Marchiori; l'on. Cerruti e l'on. Franzi, deputati di Novara; il rappresentante della Svizzera (in francese); l'avv. Andreoni per la città di Novara e qualche altro. In generale i discorsi si poterono udir poco per il rumoreggiare di parte del pubblico e sopratutto per la vastità del cortile. Tutti però furono abbastanza brevi e buoni, in alcuni punti veramente notevoli per elevatezza di concetti. Applaudito l'on. Marchiori, specie quando inviò un saluto agli operai che faticarono nella costruzione della ferrovia: bene e lunghi applausi all'on. Cerruti quando toccò dell'unità della patria nostra e della sua grandezza sotto la gloriosa Dinastia di Savoja: applauditissime le parole di amicizia che il rappresentante Svizzero apportava all'Italia a nome del suo Paese.

Levate le mense, tutti si dispersero per il paese rallegrato dalle musiche e dopo poco illuminato da palloncini alla veneziana e degli, oramai indispensabili, lumicini ad olio a colori.

Così finì questa festa in cui alla gioja degli Ossolani fece eco la nostra, perchè come Italiani dobbiamo essere e siamo veramente orgogliosi di tutto ciò che alla patria nostra apporta decoro, ricchezza e potenza. *Silvio Rameri.*

I maestri vogliono emancipare le scuole dalla giurisdizione dei Comuni.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato nel Congresso dei maestri elementari in Bologna:

« I maestri d'Italia, raccolti a Congresso in Bologna per discutere il tema: « Della convenienza di passare le scuole dei Comuni allo Stato:

« Considerando

« 1. Che il dovere e il diritto della educazione nazionale appartiene allo Stato;

« 2 Che non si attenta all'autonomia del Comune, anzi lo si rende tutto intero alle sue vere funzioni, sottraendo alla sua giurisdizione la scuola che più va soggetta al sindacato ed all'autorità tutoria dello Stato;

« 3. Che non è della natura del Comune, siccome ente puramente amministrativo, e remoto, per le contingenze speciali in cui si svolgono le sue attitudini, il dare alla scuola quella virtualità costante, necessaria, rigeneratrice reclamata dai tempi nuovi;

« 5. Che le leggi scolastiche da quella primissima del Ministro Casati del 13 novembre 1859 a tutte le altre che uscirono di poi, furono indarno a scuotere ne' Comuni la inerzia, a scemarne l'imperizia, l'una e l'altra esiziali ai maestri ed alle scuole;

« 6. Che è conforme a giustizia che agli educatori sia fatta tale condizione onde il viver gramo non li distragga dal loro magistero ed abbian via e modo a sfuggire alle persecuzioni ed alle basse vendette dei nemici del pubblico insegnamento.

« 7. Che lo Stato per ragioni amministrative e politiche e per un eccessivo sviluppo ed accentramento di attribuzioni, non sarebbe nelle più favorevoli condizioni di dirigere le scuole;

« Fa voti

perchè lo Stato, avocando le scuole elementari dei Comuni, ne affidi la direzione, sotto l'alta sua tutela, ad un comizio, che traendo vita nel concorso delle forze riunite dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Congregazioni di carità, dia vigoroso impulso all'educazione nazionale, sicchè questa pigli novello moto e vita novella, e la scuola addivenga tempio civile, in cui corpo ed anima armonicamente si sviluppino e in cui si accolga tutto che è buono, giusto, vero fra noi e si espanda e si dilati per ogni dove a bene, e gloria del popolo italiano. »

GL' IMPIEGATI COMUNALI.

Il capoverso secondo dell'Art. 87 della vigente legge comunale e provinciale, ha dato e dà luogo ad opposte ed eziandio a capricciose interpretazioni. Ciò è stato ed è tuttavia cagione di gravi conseguenze per coloro, che si sono dati alla carriera di impiegato comunale.

L' impiegato, e in specie il Segretario, è il perno su cui si aggira una ottima amministrazione, nei piccoli centri popolosi segnatamente. È da esso che dipende il buono o cattivo andamento del pubblico esercizio, e questo concetto è interamente manifesto nello spirito della legge, e sovra tutto nell'art 145 di essa, e nel 19 del regolamento per la sua attuazione.

Ora non è supponibile che, mentre il legislatore dava tanto peso ed importanza al Segretario Comunale, non pensasse poi a circondarlo di alcuna savia garanzia.

La legge fa distinzione tra salariati ed impiegati, e siccome questa differenza poggia sulla natura ed importanza diversa del servizio, era evidente ch' essa doveva determinare, a chi spettar deve il diritto di nomina e di licenziamento degli uni e degli altri. Se non lo faceva, molteplici inconvenienti poteano derivarne.

Pare dunque che le parole del capoverso 2.o dell' art. 87, messe in giusta relazione col capoverso 2.o dell' art. 93, altra importanza non abbiano che quella della delineazione dei poteri. Il volersi pigliare a pretesto dei Municipi per esercitare un potere arbitrario, in nome di false teoriche di pretesa autonomia municipale, è un grave errore. Comprendiamo che molto facile è il contraddire la nostra opinione, coll' interpretazione che dalle Corti e da molteplici chiosatori s'è dato a quel capoverso, ma per nulla siamo tuttavia disposti a smetterla.

Il licenziamento dell'impiegato è detto, nella legge, doversi fare nelle sedute ordinarie. Questo fatto, a chi bene si addentra nel concetto che inspirò il legislatore, mostra che il licenziamento si vuole che segua un corso normale, guidato da esatti criteri, non improvvisi ed inaspettati. È una tacita protesta quasi contro gli arbitri a cui sogliono trascendere certi Municipii.

Anche nella vita comune, se uno comanda che la tale azione debba compiersi in un dato giorno, intende implicitamente manifestare, che il farla in altro tempo o non la crede cosa giusta o non conforme ai propri disegni. E non solo nelle funzioni della vita civile e morale, ma in quella materiale eziandio la cessazione del periodo significa disordine, irregolarità, negazione della legge.

La Cassazione di Roma, con sentenza del 19 gennajo 1883, opinò, che l'autorità comunale è padrona di licenziare i propri impiegati, quando ragioni di opportunità o di convenienza lo richiedono, e che questi ultimi non possono domandare risarcimento di danni, nè possono venire ammessi a provare la insussistenza dei motivi, che ne determinarono il licenziamento.

Anche nel 9 febbrajo del 1882 avea

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

PARTE SECONDA.

Poteva essere scorso un quarto d'ora appena dacchè l'avvocato s'era allontanato, quando venne picchiato all'uscio.

— Avanti.

— Servitor suo. C'è l'avvocato Gustavo De Tommasi?

— No; ma verrà tra poco; accomodatevi.... Ma oh Dio, come siete pallido! Che avete?... Vi sentite male?

— No, no; niente! ho gran premura di parlar col dottore. Mi spiace assai di non averlo trovato... E pensare che ho corso tanto e che ogni minuto è prezioso.

— Ma si potrebbe sapere almeno...

— No; nulla!

— Ma!.... Se volete tornare entro un'ora...

— Entro un'ora?... No, no; entro un'ora devo trovarmi in altro sito... Ma pure... Datemi di grazia una penna... Gli scriverò un biglietto che voi avrete la compiacenza di consegnargli.

— Volentieri: ecco tutto l'occorrente.

E Giulio — giacchè era lui — scrisse, scrisse giù d'un fiato; poi, piegato il foglio e sigillatolo, lo consegnò al sor Teobaldi; poscia salutatolo prese il cappello e scese precipitoso le scale lasciando il sor Teobaldi meravigliatissimo e tutto voglioso di sapere chi fosse quello strano individuo che era giunto trafelato, che febbrilmente avea scritto due righe e che era poi partito ratto come se il terreno gli bruciasse sotto a' piedi... E si pose al tavolo per eseguire gli ordini ricevuti.

Quando l'avvocato Gustavo rientrò nella stanza, era serio serio: — Segno di burrasca, oppure che c'è una gran causa nuova — pensò lo scrivano che conosceva l'umore del padrone; e gli narrò tosto quanto era accaduto nella sua assenza.

L'avvocato ascoltò silenzioso e prese la lettera pensando che fosse uno di que' tanti che ricorrevano a lui stretti dalla sventura perchè si facesse loro patrocinatore. E lesse:

« *Onorevole Signore,*

« Un giovane su cui grava una spa-
« ventevole accusa giace ora nel car-
« cere ed invoca la vostra difesa. — Voi
« siete il solo avvocato che potrebbe
« scamparlo dall'infamia e far risplen-
« dere la verità. L'infelice è un mina-
« tore per nome Roberto, arrestato quale
« indicato fautore dei torbidi scoppiati
« nelle miniere dei signori Carlis. Una
« infame congiura è stata ordita contro
« lui per allontanare da capi malvagi
« il pericolo e lo scoppio della sua ven-
« detta, precipitandolo nell'infamia. Tor-
« nerò fra tre ore per darvi gli schia-
« rimenti che sono necessari. Intanto
« vogliate accogliere la preghiera che
« vi vien fatta e la causa, vinta da voi,
« accrescerà novello splendore alla vo-
« stra fama e renderà contenti cuori
« generosi che non vi rimeriteranno mai
« bastantemente. »

— To'; il caso è curioso!... Ma io non ci so che fare. Risponderete, ove io non ci sia, a codesto signore che mi spiace nell'animo di non poter accettare il mandato che mi offre, i signori Carlis avendomi appunto prima ch'egli giungesse fatto istanza perchè rappresentassi i loro interessi in questa causa. Avendo accettato, m'è assolutamente impossibile ora di farmi difensore del signor Roberto. Quello del resto che io potessi fare, se a mio vedere l'imputato fosse innocente, non esiterei un istante a farlo.

— Sarà obbedito.

E così sfuggiva allo scrivano dei signori Willim una buona speranza pel trionfo della verità.

—

Carrel.

Il brav'uomo avea fiutata l'aria e si era facilmente persuaso che non era più per lui.

L'affare delle miniere avrebbe potuto complicarsi, quello dei preti anche... e non gli sarebbe gran che piaciuto di di essere obbligato a buscarsi dei raffreddori nelle carceri nuove, Eh no; assolutamente no; gli premeva troppo la sua salute!

E pensando che nei due mesi di dimora in quel paese s'era raggruzzolato un bel mucchietto d'oro e che non poteva esser malcontento di sè e del suo operato, non voleva manco per sogno che s'avesse a incomodar troppo per lui quella santa donna di Mamma Giustizia.

Ond'è che un bel dì dopo aver ben bene riflettuto che i suoi compagni avrebbero senza dubbio e senza fatica trovato chi lo surrogasse, salite le quattro scale che conducevano alla sua soffitta, vi si rinchiuse.

Se la persona che colà era entrata fosse stata una bella donnina, lettor mio io ti avrei detto senza dubbio: restiamo all'uscio.. anzi no: resta fuori tu, che entro io; ma trattandosi di un galantuomo della fatta di Carrel, sarà bene, o lettore, che per maggiore sicurezza, approfittiamo del diritto concesso ad ogni novelliere, per entrarci tutti e due.

Non aspettatevi di vedere la camera d'uno zerbino, nè tampoco quella d'un anacoreta e meno che meno una delle solite camere.

Una confusione inesplicabile, un *mismas* di cose differentissime e strane, un guazzabuglio in cui chi ci avesse voluto trovare il bandolo avrebbe sprecato tempo e fatica; e in mezzo a carte, ad abiti, ad armi sparse e rovesciate, due enormi casse che servivano l'una da letto, l'altra da armadio. E sovra una parete, accanto ad un barocco schizzo fatto a carbone, un crocefisso con un braccio spaccato, che sembrava chieder pietà a tutti i santi del cielo.

Carrel entrò con precauzione; poscia girato un momento attorno lo sguardo, si chinò a terra, prese quattro libracci vecchi e li ficcò nel cassone-armadio; poscia levate le coperte al letto ed aperta con uno sforzo la tela del pagliericcio ne cavò a due braccia la paglia contenuta ed a due braccia la cacciò a più riprese dietro ai libri; — di poi staccato dal muro il crocefisso, lo pose religiosamente sopra la paglia e mormorando con un sorriso scettico e strano un *requiescat*, chiuse il coperchio e, preso un pezzetto di gesso che giaceva a terra tra le altre cianfrusaglie, scrisse sopra in caratteri cubitali

al padrone di casa.

(Continua).

sentenziato che vero o no le cause del licenziamento o della sospensione, non si può mai sollevare la quistione della lesione di un diritto. Di massima, i due principii manifestati nelle due sopracitate sentenze, sono stati sempre seguiti dalla Cassazione di Roma, come ne fanno fede molteplici sue decisioni, e specialmente quelle 13 marzo 1882, 11 dicembre 1883, 3 marzo, 16 aprile, 3 giugno, 8 e 10 luglio, 20 agosto 1884 ecc.

A che si riduce sovente l'opportunità, e come si riesca a farla passare per le vie gerarchiche, è abbastanza noto. Ma sia pure, diciamo noi, che non si deva alcun compenso all'impiegato pegli ingiusti danni sofferti, è cosa però che ripugna al principio di giustizia non solo, ma al comune buon senso ben anco.

Perchè una deliberazione di nomina per un determinato tempo, se poi non si è in obbligo di rispettarla?

Perchè i Prefetti non dichiarare inutile e contrario allo spirito della legge lo stabilire un periodo nella nomina degli impiegati?

In tal guisa non si farebbero questi illusione alcuna circa il tempo da restare in carica.

In base alla facoltà concessa dall'art. 221, possono i consigli comunali revocare le deliberazioni anteriormente prese, ma questo diritto, per costante giurisprudenza, è solo concesso a quelle di mero ordine economico, non quando esse vincolano il Comune verso il terzo, e ledono gl'interessi di questo, come decisero le Corti di Appello di Macerata, 21 febbraio 1871, di Cagliari, 11 febbraio 1871, di Torino 8 luglio 1880, la Cassazione di Torino, 21 giugno 1881, il Consiglio di Stato il 25 settembre 1883 ed il 2 aprile 1881 a sezioni unite. Nemmeno le amministrazioni successive — anche quando fossero seguite allo scioglimento dei Consigli Comunali — possono attaccare di nullità un'antica deliberazione, e liberarsi dal vincolo che ne deriva. (Consiglio di Stato 11 agosto 1883.) Se questo freno non fosse, per la revoca delle deliberazioni legalmente prese ed approvate, lo screditо e il danno dei Municipi sarebbe immediato, poichè ognuno potrebbe saviamente osservare, che a contrarre con essi nessuna garanzia e sicurtà si avrebbe.

Ora l'impiegato deve o no considerarsi come un terzo rispetto al Comune? A questa domanda lasciamo che il lettore risponda da se.

Più volte, dalla suprema corte romana, venne solennemente sancita e ripetutamente assodato, che al Pubblico Ministero, a norma dell'articolo 139 del regolamento giudiziario, compete il diritto di fare osservare le leggi tutte.

Perchè non estendesi questa facoltà a proposito di impiegati, tanto per osservare se nel licenziamento avvenuto, pria della scadenza della loro nomina, hanno commesso una ingiustizia i consiglieri comunali? Han forse questi un potere arbitrario, illuminato od estralegale? Determinò la suddetta Corte, come sua consueta massima, che i Municipi hanno piena libertà di nominare sospendere e licenziare i propri impiegati, e che gli effetti giuridici, che dalla loro nomina derivano, non possono regolarsi col Codice Civile, ma è d'uopo anzi tutto ricorrere alle leggi speciali, che regolano l'andamento generale dell'amministrazione dei Comuni. Stabilì però in altre circostanze — e se v'è contraddizione il lettore può vedere da se — che sebbene una quistione ha da risolversi a norma delle leggi che la riguardono, ciò non deroga che non deva uniformarsi ai principii generali di diritto.

La completa libertà poi, di cui essa parla, non appare, nè dal complesso dello spirito della legge, nè dall'art. 87 ed è invece conseguenza di personali dottrine professate dai suoi illustri componenti.

Padrone il Comune di mandare a spasso un impiegato, ma scaduto appena il termine della regolare nomina; e se diversamente opera, e l'autorità amministrativa superiore non annulla una tale deliberazione, allora è giusto adibire i tribunali ordinari, poichè, in tal caso, non si tratta più che di risarcimento di danni, cioè di un diritto puramente civile.

Con altra sentenza dell'11 dicembre 1883, oltre quella avanti citata, ammise la Cassazione romana che la nomina di un impiegato è sempre un atto di autorità, che si fa per decreto non per contratto, e da ciò dedusse la conseguenza che sempre libero è il Comune di licenziare i propri impiegati, e non possa l'autorità giudiziaria sindacare tal fatto per risarcimento di danni.

Qui ci viene da domandare: che s'intende per autorità a questi chiari di luna? Forse nessun vincolo la lega alla moralità ed alla giustizia? Se a queste domande si desse una curiosa risposta, si spargerebbe un odio potente contro quel principio di autorità, il cui prestigio bisogna invece elevare. Si mostrerebbe inoltre, che un'autorità, solo perchè tale, non è tenuta all'osservanza della legge, ciò che trarrebbe seco tristissime conseguenze.

Si può dall'autorità usare di un diritto che le conferisce il suo grado, non mai abusarne. Si può ricorrere ad atti estremi contro gl'impiegati pel bene pubblico o per altri giusti motivi, non mai per bizzarria, per capricci o per scopi partigiani.

Agisca una persona come autorità quando segue le vie giuste e legali, ma perde moralmente e giuridicamente tale carattere, quando procede per vendette personali o private, poichè il potere autoritario, in un amministratore, non proviene che dalla legge e dalla natura istessa della carica, e non si acquisisce come diritto individuale.

Si parla poi di decreto, mentre il Consiglio comunale delibera, e dal decretare al deliberare c'è un abisso.

La deliberazione di nomina di un impiegato è un vero contratto, rescindibile sì, a volte, ma sempre contratto.

Eppure la stessa Corte osservò, che non può dirsi tale, perchè manca la scambievole obbligazione.

Ciò è falso.

Chi domanda un impiego si sottopone a servire chi glielo concede, e qui v'è obbligazione. È poi implicitamente manifesto che colui il quale chiede ed accetta l'impiego, si lega non solo per dovere, ma per bisogno eziandio di conservarlo, ragion per cui è inutile richiedere da lui un'obbligazione speciale, derivando questa dalla natura istessa delle cose.

(Continua) *Domenico Sabbadini.*

Congresso dei Segretari Comunali

TREVISO 8 E 9 SETTEMBRE 1888

Voti espressi dall'Assemblea

TESI I

Relatore Pomello Francesco di Montagnana.

« L'Assemblea, udita la relazione sulla prima tesi, fa voti perchè, a guarentigia dei Comuni, piaccia al Governo del Re di stabilire, in ordine al rilascio della patente dei Segretari comunali, tali norme e discipline le quali, più di quanto accada oggi, dieno serie ed efficaci garanzie di cultura generale e capacità pratica.

« E conseguentemente chiede ancora che colla nuova legge venga sancito il principio che chiunque, provveduto di patente, possa aspirare all'ufficio di Segretario in qualsiasi Comune del Regno, indipendentemente dal possesso della laurea in legge od altro documento qualunque ».

TESI II

Relatore Signori prof. Luigi di Rezzato.

« Il Congresso, riconoscendo nella istituzione dell'Ispettorato governativo sugli uffici comunali, una maggiore disciplina nell'esecuzione dei lavori che incombono ai Segretari e dalla quale essi non vogliono certo rifuggire, rassegna la proposta al Governo, lasciando a lui l'apprezzamento sulla convenienza o meno di adottarla ».

TESI III

Relatore Ghigi cav. Eutimio di S. Giovanni in Persiceto.

« Il Congresso, sul 3.o tema riflettente l'estensione eventuale al Segretario ed impiegati comunali delle disposizioni disciplinari e penali in vigore per gli impiegati dello Stato;

Udito il Relatore, fa voto perchè Governo e Parlamento, abbandonata la materia penale propriamente detta ai Tribunali ordinari ed al diritto comune, introducano debitamente contemperate nella promessa legge speciale intesa a regolare in modo definitivo la condizione dei Segretari ed impiegati comunali del Regno, quelle regole, norme e sanzioni disciplinari che siano per essere adottate coll'altra legge pure allo studio *sullo stato degli impiegati civili* ».

TESI IV e V

Relatori Tonazzi Pastore d'Intra e Innocente dott. Antonio di Montebelluna.

« Il Congresso, fa voto che nel progetto di legge speciale da proporsi, secondo la promessa del Governo, a favore degli impiegati comunali, sia detto:

a) che il Segretario nominato coi requisiti di cui nella tesi I. e sotto le disposizioni disciplinari come alla tesi III, dopo tre anni di servizio passi in pianta stabile, sempre che sei mesi prima della scadenza del triennio non sia intervenuto da parte del Consiglio comunale il licenziamento motivato;

b) che per acquistare il diritto al passaggio in pianta stabile, il Segretario debba ottenere dalla Giunta amministrativa, sentito il Consiglio comunale, l'attestato di lodevole servizio ai sensi dell'articolo 167 del regolamento unico per la istruzione elementare 10 febbraio 1888 N. 5292;

c) che questo attestato di lodevole servizio dia diritto alla conferma id pianta stabile ai Segretari ed impiegati comunali che all'attuazione della nuova legge abbiano raggiunto i tre anni di servizio, salvi i diritti acquisiti;

d) che spetti alla Commissione provinciale amministrativa il giudizio sui motivi di licenziamento dei Segretari e degli impiegati inscritti in pianta stabile, e ciò senza pregiudizio dell'azione giudiziaria ».

TESI VI

Relatore Bressan Ernesto di Nervesa.

« L'Assemblea, rinnovando i voti già espressi dal Congresso di Roma e nella petizione unica, afferma il diritto nei Segretari ed impiegati comunali alla pensione di riposo, e domanda:

a) che tale diritto venga al più presto riconosciuto e sancito da apposita legge mediante l'istituzione di un Monte pensioni autonomo od aggregato ad altri consimili istituti di previdenza;

b) che i contributi stiano a carico dei Comuni, dei loro impiegati e dello Stato, in equa proporzione agli stipendi effettivi, ed ai contributi fissati colla legge 16 dicembre 1878 relativa al Monte pensioni degli insegnanti;

c) che si faccia luogo (come pei maestri) al cumulo dei servizi prestati nei varii Comuni, tenuto conto altresì del servizio anteriore alla promulgazione della legge ».

TESI VII

Relatore Carbonelli Clodomiro di Pessina Cremonese.

« Il Congresso fa voto perchè venga sanzionato, pei segretari dei Comuni, aventi una popolazione non superiore ai 1500 abitanti, un minimo stipendio congruo e decoroso, il quale non debba, ad ogni modo, essere al disotto delle lire 1200, salva la costituzione dei consorzi obbligatori fra Comuni se ed in quanto sieno del caso, e con riserva ancora dei diritti acquisiti ».

TESI VIII

Relatore Raccanelli Giovanni di Mira.

« Il Congresso fa voto perchè i diritti ed emolumenti di cui alla tabella n. 3 annessa al regolamento vigente per la applicazione della legge sui Comuni, equamente migliorati specie nella parte che si riferisce alla rogazione dei contratti, sieno restituiti ai segretari comunali ».

TESI IX

Relatore Bossi Achille di Castagnaro.

« Il Congresso, ritenuta la necessità di migliorare la condizione dei segretari comunali, e coll'intendimento di elevarli a dignità di pubblica carriera, *fa voti* perchè sia loro concesso il diritto, con preferenza tra più concorrenti, di accedere agli impieghi presso l'amministrazione centrale e provinciale, e le Intendenze di Finanza ».

TESI X

Relatore Piebani Carlo di Erbusco.

« Il Congresso fa voti perchè venga sancito per legge l'obbligo nei Comuni aventi una popolazione al di sopra di 2500 abitanti ed a quelli ancora Capiluogo di Mandamento, di avere un *vice segretario stabile;* e che pei Comuni inferiori venga parimenti stabilito l'obbligo di assumere un amanuense che abbia le cognizioni e l'intelligenza necessarie per coadiuvare il segretario nelle molteplici sue mansioni ».

VOCI DEL PUBBLICO.

Questa è anche pei becchini.

Cara *Patria*. — Udine, 10 settembre. — Per mera combinazione mi trovai ierl'altro sul viale di Porta Venezia verso le 5 1|2 ant., mentre passava il carro comune, facile a distinguersi per la rustica forma. Io ed altri presenti restammo oltremodo meravigliati vedendo a quell'ora effettuarsi il trasporto dei cadaveri, mentre, a norma dell'art. 13 del Regolamento sui Cimiteri, il trasporto dovrebbe effettuarsi prima delle ore 5. Si noti poi, che a quell'ora, sul piazzale, vi era diggià molta gente, ed anzi i fruttivendoli s'erano già collocati a posto, e cominciava il mercato.

Preme anche far noto ai signori becchini che l'art. 69 del citato Regolamento dice che essi devono accompagnare i carri curando che i feretri non siano scossi e danneggiati, e ciò diciamo perchè il suddetto giorno, appena imboccata la strada di circonvalazione che da Porta Poscolle mette a quella di Villalta, presero a far correre il cavallo a gran carriera, in modo che lo sbattersi delle casse si sentiva a qualche distanza da tutti i passanti.

Due sono le domande da farsi, le quali sembreranno giustissime:

I. Che il trasporto si effettui colle regole prescritte dall'art. 13 del regolamento sui Cimiteri circa il trasporto dei trapassati.

II. Che a norma pur dell'articolo 69 si abbia un po' di maggior riguardo, per le salme dei trapassati.

Le gesta dei monelli.

Questa notte, verso le due, un gruppo di monelli avvinazzati faceva un chiasso del diavolo con grida e bestemmie in via Ronchi vicino alla Chiesa delle Convertite. Poi, quasi a corollario dell'orribile concerto, si diedero a *lapidare* le finestre d'una casa rimpetto la detta Chiesa, minacciando con urli di tornare alla carica un'altra notte.

Sono pregate le guardie di P. S. a fare una *giratina* in quei paraggi.

Le nozze del Princ. Amedeo.

Torino, 10. I treni continuano a riversare i viaggiatori. Tutti gli alberghi sono zeppi. L'animazione festante cresce nonostante il tempo imbronciato. La via Po è addobbata con cortine, tende ed orifiammi bianchi e rosa intrecciati con ghirlande di edera e di fiori. Tratto tratto grandi artistici vasi di fiori lungo i pilastri dei portici artistici e scudi di Savoia e Bonaparte sulle arcate mentre le scritte vi segnano i nomi dei corpi morali, delle istituzioni e associazioni cittadine, concorrenti alla grande festa dei fiori. Il quadro è grandioso ed elegante.

Il palco, in forma di canestro, sorge nel mezzo della vasta piazza Vittorio misurando cento metri di lunghezza, cinquanta di larghezza, otto di altezza.

Nel centro del canestro, accogliente i mazzi di fiori dei corpi morali, delle istituzioni e delle associazioni cittadine prenderanno posto gli sposi, i sovrani d'Italia e di Portogallo, i principi e il seguito, e vi saranno accolti dalle autorità.

Lungo i lati del canestro per circa 200 metri si elevano ampi palchi per gli spettatori. Nel vasto vano intermedio si disporrà il corteo durante il grande concerto di sedici bande militari e civili e la sfilata di cento istituzioni e associazioni concorrenti alla festa dei fiori.

Le principesse.

Torino, 10. Clotilde e Letizia sono giunte a Torino alle ore 10. Quantunque in forma privata, lungo la strada da Moncalieri a Torino vi furono grandi dimostrazioni con getto di fiori. Alla cinta daziaria furono incontrate da oltre cento cavalieri del corteo storico di domani che le accompagnarono al palazzo reale attraversando la città fra acclamazioni entusiastiche.

Torino, 10. Il treno dei ministri è arrivato alle 2 pom. Attendevano alla stazione tutte le autorità, i senatori, i deputati e gran numero di cittadini.

La folla stipata fuori della stazione, ha accolto Crispi e gli altri ministri con fragorosi evviva. I ministri discesero parte all'Hotel Europa, parte all'Hotel Feder.

L'arrivo dei Sovrani.

Torino, 10. Un'ora prima dell'arrivo del treno reale, i pressi della stazione e tutte le vie e le piazze che conducono al palazzo erano stipate di popolazione.

Molte associazioni con le bandiere. L'interno della stazione affollatissimo.

Il treno reale è giunto alle 5 e 40 pom. I principi Amedeo e Letizia, precedendo tutti gli altri principi e principesse, si avanzarono al vagone dei sovrani.

Re Umberto discese pel primo abbracciando la sorella principessa Clotilde; quindi la Regina Margherita e Maria Pia baciarono ripetutamente la sposa. Sono discesi poi il Re di Portogallo e il principe suo figlio e si trattennero tutti alcuni momenti davanti il treno scambiando i saluti e gli abbracci. Erano presenti le duchesse di Genova, il duca Tommaso, il Principe Napoleone, col figlio Luigi, i figli di Amedeo, la Principessa Matilde, tutti i ministri e le autorità. Usciti dalla stazione i sovrani, scoppiarono frenetiche acclamazioni e si avviarono stentatamente verso il palazzo reale.

Il corteo era di 16 vetture. Nella seconda vi erano le due cugine, il principe di Napoli e il duca d'Oporto; nella terza i due Re, Crispi e il sindaco. Quindi venivano Letizia, Luigi e Amedeo coi figli, la duchessa e gli altri principi e le autorità. Durante tutto il percorso vivissime acclamazioni: Viva ai sovrani! viva agli sposi! viva Savoja!

Giunti al palazzo, fra le clamorose ovazioni, i Sovrani d'Italia e di Portogallo si affacciarono ripetutamente alla finestra ringraziando. Umberto agitava il cappello, Margherita il fazzoletto. Fra nuove e vive acclamazioni Amedeo coi figli sortirono dal palazzo. La popolazione stipata in piazza reale continua acclamare.

Altri particolari.

Torino, 10. All'arrivo dei Reali, la duchessa di Genova vestiva un abito color viola; la Principessa Letizia di bianco con stupendo cappello rosso a foglie d'edera; la Principessa Isabella, moglie del principe Tommaso, di color nocciola con cappello e pizzo bianco, e la Principessa Clotilde di seta nera. La Regina Margherita indossava un abito color nocciola ricamato a cordoncini; la Regina di Portogallo pure un abito color nocciola ricamato finamente a colori, il cappello idem con penna rosa di struzzo.

I Sovrani stasera furono chiamati parecchie volte al balcone. Il Re Umberto espresse la sua gratitudine al sindaco Voli per la splendida dimostrazione e si dichiarò sensibile anche per gli applausi ai Reali di Portogallo, e per le dimostrazioni di simpatia al Principe Amedeo e alla principessa Letizia.

Oggi il sindaco nel suo proclama ebbe una frase bellissima laddove dice che i Torinesi sono fortunati di rivedere la Regina Maria Pia coll'augusto Consorte, colei che sul trono di Lusitania fece rifulgere le più alte doti di donna e di Regina.

Contro una risposta.

Alesso, 9 febbraio.

Che si dica male del segretario comunale di Trasaghis, poco m'importa, ma che si dica male di Alesso e della gente quando non c'è il perchè, non mi par giusta; onde sento di dover pigliare le difese de' miei compaesani attaccati dalla malignità forastiera che abusa della ospitalità nostra.

Potrei soggiungere parole severe e rintuzzare la vigliaccheria altrui, ma userò la prudenza, perchè la verità è una sola.

Io non ho firmato le istanze a carico del segretario di Trasaghis, nè le ho promosse, nè le ho impedite; sono alieno dal far parte e disdegno da queste rancide questioni municipali. Ma le 83 o 85 firme apposte alle dette istanze furono fatte la massima parte in Alesso; e quelli che le han firmate mi pregano di far pubblico ch'essi non vi furono sforzati nè indotti da alcuno, che sono estranei e tutti quegli odii personali ch'esistono solo nell'imaginazione balzana del segretario, e sono pronti a sostenere d'aver firmato con coscienza e a ripetere in giornata la firma.

Altro che carpite le loro firme! non sono mica sì bambocci da non sapere che cosa firmavano o sì venali da apporre la firma per un bicchierino d'acquavita, come egli si pensa.

Aggiungono bensì d'essere stati ricercati e fatti ricercare da lui per ritrarre la firma; ma che se ne trovò assai poco soddisfatto. Come poco soddisfatto dovette trovarsi in seguito a tali istanze, avendone fatta circolare una nel Comune da opporsi alle altre, e sebbene spalleggiata con ogni fervore, pure non vi fu caso ch'egli potesse raccogliere più di nove firme.

Impari adunque il segretario di Trasaghis a dire le cose come sono, e sappia che non vale prezzolare altri onde farsi scrivere articoli in suo favore; che la verità è troppo palese, e sono ridicoli i suoi sforzi per occultarla.

Un alessano.

La risposta di Titte e Pieri.

Treppo Carnico, 7 settembre.

All'articolo di A. Sommavilla, inserito nel 211 della *Patria del Friuli*, rispondiamo che noi, facendo, nel precedente n. 207, un reclamo a carico della guardia forestale provinciale di Treppo Carnico e Ligosullo, dicemmo una verità, che quì tutti conoscono e che egli stesso, se ben si osserva, non ha osato contraddire.

Accennammo poi — con un dicesi — che l'autorità forestale conoscesse la negligenza della guardia: non lo asserimmo con certezza, chè non lo avremmo potuto.

Non fu dunque nostra intenzione di offendere nessuna autorità, come il Sommavilla — troppo zelante e punto richiesto paladino — pretende; desideravamo solo che fosse da chi di diritto, adottato un provvedimento, affine di rimediare ad uno sconcio, che dura omai da troppo tempo.

Non firmammo la nostra corrispondenza, non per pusillanimità o per poco sicura coscienza; ma perchè, siccome i fatti con le chiacchiere non si distruggono e possono sempre verificarsi, non lo ritenemmo nè lo stimiamo necessario.

Se il Sommavilla sa che fu provveduto: bene; non desideriamo di meglio ed attendiamo gli effetti.

Titte e Pieri.

—

Quivi seguiva una *tirata* contro il Sommavilla. Non crediamo di stamparla, perchè alieni dal riempere le colonne del giornale con articoli troppo personali. *Titte* e *Pieri* comprenderanno che, pel bene pubblico — se mai, come essi dimostrarono di credere, compromesso era — s'è provveduto abbastanza colla stampa della loro prima lettera e con questa loro risposta.

Pettegolezzi ferroviari.

Palazzolo dello Stella, settembre 1888.

Ringraziamento.

Adempisco l'obbligo mio di ringraziare, a nome anche de' miei compagni di lavoro, il *munificentissimo* municipio di Latisana, il quale nell'occasione dell'arrivo del primo treno ghiaja alla stazione fece assai bene gli onori di casa.

Quei signori hanno corrisposto, che dico? superato ogni aspettativa (!) cattivandosi meritamente il cuore degli operai, i quali ricorderanno con lagrime di riconoscenza l'*abbondante e sugosa* colazione (*sis di pan, quindis di vin, e tre fetis di salamin*) loro apprestata. Si abbiano adunque le nostre più sentite grazie e questo valga a confermare una volta di più quello spirito di fraternità e gentilezza che li distingue.

Un operaio della ferrovia.

Ci scrivono da Palazzolo dello Stella raccomandando che i treni ghiaia percorrenti la ferrovia da San Giorgio a Portogruaro — non ancora aperta al servizio pubblico — percorrano lentamente, almeno in prossimità od attraverso gli abitati, e che la macchina fischi per avvisare la gente: l'altro giorno per poco non restava impigliato sotto un treno un cavallo e carrettino col guidatore, non essendovi ripari e il treno essendo passato improvviso allo sbocco d'una via proprio sul naso del cavallo.

—

Questo secondo ha ragione; ma non ci sentiamo di darla allo scrittore dell'ironico ringraziamento. I Municipi non hanno mica l'obbligo di dare la colazione agli operai delle linee ferroviarie — nè in occasione del primo treno ghiaia, o nè in altre. Anzi, — amministrativamente parlando — obbligo loro sarebbe di non dare colazioni o pranzi nè agli operai e nè ad altri.

A Mortegliano.

Mortegliano, 11 settembre.

Chi ha assistito alle feste che ebbero luogo l'altr'ieri a Mortegliano in occasione della famosa *Sagra*, non può a meno d'essere rimasto veramente ammirato dalla splendida riuscita dei fuochi artificiali.

Il pirotecnico sig. C. Meneghini, senza gonfiare programmi con nomi tecnici e con frasi ricercate, fa apprezzare i suoi lavori per il buon gusto nella scelta e più ancora per la precisione dei movimenti e delle accensioni. Non c'è bisogno davvero nelle sue girandole e nei suoi quadri che qualcuno riaccenda una miccia o scuota una molla!

Peccato che quel modesto uomo non sia preso in considerazione come se lo merita. E quale, di quelli che abbiano veduto l'ultima girandola del trattenimento suddetto, riuscitissima per novità e per precisione, non vorrebbe darmi ragione? J.

A Nimis.

Tricesimo, 9 settembre.

E che vini! Guardate, che me ne lecco ancora le labbra! — Sì, parlo del vino di Nimis, dove sono stato ieri a sagra, perchè si può dir quasi col poeta:

Da Tricesimo a Nimis è un breve passo.

Arriviamo sul *prato*, che è coperto di centomila tende sotto le quali si esercitano diecimila mestieri tutto per la *fabbrica dell'appetito*. La gente è affollata, tiriamo innanzi, lassù sotto quegli annosi castani, è quella la nostra mèta.... Contatele: son più d'una dozzina di botticelle, gravide di vino, di Nimis quasi tutte. — Sono tutte *a spina* — le proviamo una dopo l'altra *a quintini* perchè decida il *giurì* a quale dare la preferenza — Specialità vino di Nimis; chiaro il nero, carico il bianco, l'uno e l'altro molto saporiti. La preferenza è data alla botte C.. Ognuno della *comitiva* ne sa spillare un paio di litri e li paga *ottanta* e via avanti con loro (sempre avanti Savoja) su per l'adiacente collina, e su quel poggetto, fra que' sterpi, dove tutto si domina senza essere dominati da tutti, si fa *l'alt*. Dell'uno e dell'altro genere siamo in tredici, brutto numero, ma non importa quando il vino è buono. C'è chi ha provvisto anche di cibi stuzzicanti le sete. So che ho cominciato a bere, a mangiare, a cantare, a suonare anch'io, ma non so quando e come abbia finito.... So che il vino era buono e specialmente un gotto di verduzzo che per squisita gentilezza ci hanno fatto gustare in una famiglia, era buonissimo. Altro non so dirvi. B.

La luce elettrica a Pordenone

Ieri sera fu eseguito a Pordenone il primo esperimento per l'illuminazione elettrica della città. La prova è benissimo riuscita.

Forni rurali.

Il forno rurale di Zoppola venne aperto al pubblico il 28 agosto. Funziona regolarmente e venne constatato che il pane che si vende a 32 e a 22 centesimi portò un vantaggio di quindici centesimi per chilogramma.

Posta economica.

Al signor D. B. — Buttrio: Abbiamo ieri pubblicato il suo scrittarello, risguardante la nomina della maestra di Buttrio, sulla fede della sua onestà, e supponendo che Ella dicesse il vero, e anche perchè simili cose avvengono pur troppo di frequente nella vita dei Comuni.

Oggi il signor Dacomo-Annoni voleva risponderle con un lungo scritto personale e con espressioni poco corrette; quindi gli abbiamo dichiarato che non lo avressimo inserito se non quale *Comunicato* sotto la firma del Gerente, perchè articolo personale, e senza nostra responsabilità. Il signor Dacomo-Annoni, come seppe che avrebbe dovuto *pagare per l'inserzione*, credette bene iritarsi per le giuste nostre riflessioni, lo farà pubblicare in altri Fogli con qualche censura al nostro contegno legale e doveroso.

Se quanto Ella scrisse a noi è vero, aspettiamo che Ella rettifichi le asserzioni del signor Dacomo-Annoni; se non fosse vero, lo confessi. *Dir.*

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 10-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754 2	753.7	755.0	755.4
Umidità relativa	74	63	84	76
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M	0,3	—	—	1.0
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado.	22.9	26.1	21.7	21.1

Temperatura massima 27.6 | Temp. minima
" minima 17.5 | all'aperto 19.1
Minima esterna nella notte 10 = 11: 18.0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 9 settembre.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi secondo quadrante cielo nuvoloso con qualche temporale nord e centro, sereno nebbioso temperatura sempre alta centro sud.

La città di Udine al Principe Amedeo.

Oggi, dal Municipio di Udine si spediva a Torino il seguente dispaccio:

Primo Aiutante di S. A. R.
il Principe Amedeo
TORINO.

« Prego rassegnare LL. AA. RR. pro« fondi omaggi e ardenti voti per au« gusti sponsali.
« Sindaco *De Puppi* ».

Il dispaccio del nostro Sindaco ha interpretato il sentimento di tutta la cittadinanza.

I nostri velocipedisti a Trieste.

Ieri abbiamo accennato di volo all'esito della seconda giornata delle corse velocipedistiche a Trieste. Diamo oggi maggiori particolari:

Nella *Corsa Trieste* di velocità (metri 1050) il primo premio tocca a Giovanni De Paoli del V. C. Udine, giunto in minuti 1 53 2 $\frac{1}{5}$; il secondo a Misker del *Grazer Radfahrer Club*; il terzo a Weiner del *Bycicle Club* di Vienna; quarto giunse Lambert Klefisch del V. C. di Pordenone.

Il signor *Lucio* (Carlo Braida), per poter inscriversi nella *Corsa Campionato Litorale* (riservata alle società di Trieste, Istria, Litorale e Gorizia) si fece il giorno innanzi socio del V. C. Trieste. Ed ecco l'esito di questa Corsa: Primo Carlo Braida, che vinse anche il premio di traguardo; secondo Depangher, terzo Leban.

Interessante l'*Handicap* (corsa proporzionale per bicicli, bicicletti e tricicli) m. 2100. Le distanze assegnate dalla giuria a ciascun concorrente furono le seguenti:

Gassi (biciclo): 0 — Weiner Gius. (biciclo): 20 — Misker (biciclo): 20 — Weiner Adoldo (triciclo): 15 — De Paoli (biciclo): 50.

Ed ecco il risultato:

I premio: De Paoli m. 3 45 2 $\frac{2}{5}$; II premio: Misker m. 3.50; III premio: Weiner Gius. m. 4.50 1 $\frac{1}{5}$.

Il De Paoli riportò, come si vede, una splendida vittoria, egli che aveva sugli altri uno svantaggio di 50 metri.

La corsa più interessante fu la *Corsa Previdenza* di resistenza (metri 10500). Qui lasciamo narrare i giornali di Trieste:

L'attenzione che il pubblico presta a questa corsa è grande, l'interesse vivissimo.

Misker si mantiene primo nel secondo, terzo, quarto e quinto giro. Ma dal sesto in poi il primato gli viene disputato ora da Braida, ora da De Paoli, il quale lasciava avanzare il Misker per tre quarti di giro e, quando era presso allo *start*, gli passava oltre senza troppi sforzi.

Braida non aspirava, si capisce, al premio di traguardo: con molta calma e grande indifferenza guardava correre gli altri, pronto ad accelerare la sua corsa verso la fine, per ispuntare il primo.

Al quart'ultimo giro, allorchè De Paoli aveva già vinto il premio di traguardo, essendosi mantenuto primo per 17 giri, succede una disgrazia, che fortunatamente non ebbe a cuna seria conseguenza.

De Paoli che, in vicinanza alla tribuna dei secondi posti, s'era voltato indietro colla testa per misurare ad occhio la distanza che lo separava da Misker, va ad urtare inavvertitamente col biciclo in un piccolo mucchio di ghiaia all'estremità della pista. L'urto fa traballare il biciclo, e nello stesso momento giunge Misker che, non provvedendo l'ostacolo, investe il De Paoli: cadono ambedue, Misker sopra De Paoli. È un momento di grande panico; tutti gli spettatori s'alzano in piedi, commossi e spaventati, moltissimi corrono là dove i due giovani sono caduti e si affrettano a rialzarli.

Misker, rimasto intatto nella caduta, rimonta sul suo biciclo, ma giunto dinanzi al palco della giuria è costretto, essendosi quello guastato, a cambiarlo con un altro, col quale prosegue la corsa. De Paoli, che fortunatamente non riportò dalla caduta altro che una leggera contusione ai denti, sorretto dagli amici, col volto e le mani tutte annerite dalla sabbia della pista, viene condotto sul palco della giuria. Il pubblico, rassicurato nel vederlo sano e salvo, gli fa una calorosa dimostrazione di simpatia, applaudendolo replicatamente.

Nel frattempo Braida continuava la sua corsa e giungeva primo, facendo anzi un giro di più del proscritto. Depangher e Sadi cui la caduta del Misker e del De Paoli aveva portato via due validissimi competitori, si trovarono ad un tratto l'uno secondo, l'altro terzo, non avendo potuto il Misker, causa il tempo perduto nella caduta e nel cambio della macchina, riguadagnare il posto conquistato prima.

Così dunque il primo premio toccò a Braida m. 10' 42", il secondo a Depangher m. 21' 40" il terzo a Sadi (Margoni) m. 22' 18" 3/8 A Braida toccò pure il premio di traguardo, che quantunque fosse stato già vinto dal De Paoli, pure la giuria non potè assegnare a questo, perchè non aveva compiuto l'intero percorso.

Per tal modo la corsa perdette d'interesse, non avendo potuto il pubblico vedere come sarebbe andata a finire la lotta fra il De Paoli e il Braida, l'esito della quale appunto eccitava la generale curiosità.

Alle ore 6 1/4 le corse erano finite e il Podestà distribuiva i premi. Al De Paoli, al Braida, al Misker, al Depangher, al Bras il pubblico fece grandi ovazioni. La disgrazia toccata al De Paoli dispiacque immensamente a tutti, sicchè, quando questi più tardi, riavutosi dall'emozione provata nella caduta, comparve sollevato sulle spalle degli amici, fu salutato da frenetiche acclamazioni.

Frutta premiate.

Nell'elenco ieri pubblicato invece di stampare *Raccolta frutta di Forno* dovevamo porre raccolta frutta di Fanna, premio di L. 50.

La sottoscrizione concimi

aperta dal Comitato per gli acquisti presso l'Associazione agraria friulana si chiude il giorno 14 corr.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *La dote di 3 milioni*. Con ballo grande *la caccia Reale nella selva di Benevent*..

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 18.o regg. cavalleria Piacenza, eseguirà oggi dalle ore 7 pom. alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Umberto I.o »
2. Mazurca « Muse Alpina »
3. Romanza e Valzer « nell'Amleto »
4. Valtzer « Nathalie »
5. Pot pourri « Madama Angot »
6. Polcha « Bella bocca »

Leo Luzzatti

d'anni 68

spirò questa notte, dopo breve malattia. I parenti addolorati comunicano la infausta notizia.

La tumulazione della Salma avrà luogo nel pomeriggio di lunedì 10 corrente partendo il convoglio funebre dalla Casa di Cervignano per il Cimitero Israelitico di Gradisca.

Cervignano, 9 settembre 1888.

Società di Mutuo Soccorso

I Soci sono invitati ai funerali della defunta socia

Modonutti Lazzaretti Maria

che avranno luogo il giorno 11 settembre alle ore 5 pom. muovendo dalla casa in Via Pracchiuso, N. 55.

La Direzione.

Gazzettino commerciale.

I mercati in provincia.

Pordenone. *Cereali.* Frumento l. 15.81 l'ettolitro — Granoturco vecchio l. 14.66 e nuovo l. 12 21 — Fagiuoli l. 14.40 — Segala 9.90; sorgorosso 5 88; avena 4 21 al quintale.

San Daniele. *Cereali.* Frumento da 15.60 a 16 25; segala da 9 70 a 10; avena da 6.85 a 7.50; granoturco da 12.50 a 13.10.

Burro da 1.70 a 1.90 al chilogr.

Uova da 50 a 52 per mille.

Foraggi. Fieno prima qualità l. 5 a 5.75 al quintale; di seconda, l. 3.50 a 4.60; erba medica da 5 a 6 25; trifoglio da 5 a 5 50; paglia da 3 25 a 3.75.

Cividale. *Cereali.* Granoturco da l. 12 a 13, frumento da l. 15.50 a 16; orzo pilato da l. 20 a 22; avena da l. 16 50 a 17; fagiuoli da l. 22 a 30.

Burro da l. 1.90 a 2.10

Uova, l. 53 per mille; vendute 50 mila.

LA PIENA DELL'ADIGE.

Verona, 10 settembre.

Iermattina si diffuse fulminea per la città la notizia che l'Adige, il poco patrio fiume, era cresciuto improvvisamente. Sui ponti ed al Vò incominciarono ad affollarsi i cittadini; le onde si frangevano vorticose, torbide, contro gli archi dei ponti. Piovette tutto il giorno, e dalla parte della montagna, il tempo era nuvoloso, gravido di pioggia.

La parte più indifesa della città è quella di S. Zeno. Difatti, il muraglione che finora venne lungo la sponda costruito, giunge appena rimpetto alla Birreria Maass; nessun riparo può dare all'impeto delle onde perchè rimane da elevarsi ancora per circa centocinquanta metri, cioè fino al fortino di Castelvecchio.

Alle 4 pom. gli assessori conte Albertini, Zanati, Milani, Belviglieri, conferirono col generale Caravà, comandante la Divisione militare, col generale Pagano, comandante la Divisione del genio, e col colonnello Appelius colonnello di S. M.

Si deliberò di chiudere con sacchi di terra il tratto di muraglione da costruirsi dalla Birraria al fortino.

Furono fatti chiudere i fori delle gallerie ove l'acqua è solita farsi vedere dappriucipio e cioè ai Portoni Borsari, Vicolo Leoni, S. Maria in Organis.

Si ordinò di eseguire la costruzione di dighe a S. Zeno in Oratorio, Dazietto di S. Lorenzo e di erigere diaframmi a S. Tomaso.

A mezzanotte sulle Regaste S. Zeno il lavoro era febbrile e presentava un aspetto fantastico. L'aria era assordata dal romore delle prolunghe di artiglieria che giungevano al galoppo, cariche di sacchi di sabbia, da Porta Palio e dal Montarone di Castelvecchio. I soldati rischiaravano la strada con torcie a vento; i veicoli passavano davanti in un lampo e la strada ritornava al buio.

La terra veniva scavata fuori Porta Palio e sul Montarone di Castelvecchio. In ambedue i luoghi stavano squadre di soldati addette e allo scavo ed al riempimento dei sacchi.

Col mezzo delle prolunghe che, numerosissime, erano schierate sul Corso Porta Palio e Castelvecchio, i sacchi si portavano davanti al muraglione ove i soldati prendevano un sacco ciascuno sulle spalle e camminando sopra ponti di legno lo portavano sulla diga precedentemente costrutta e di là veniva precipitato nel cassero.

L'aspetto che presentava la diga altissima, robusta, era ammirabile, a tratti sopra un macigno sorgeva un soldato con una torcia accesa in mano. Sul cassero, il generale Caravà, il colonnello Appelius, il colonnello dell'8 regg. artiglieria, il colonnello Faneschi del 3.o Savoia, il gen. Pagano.

Dalle 9 alle 11 pom. il lavoro si fece accanito. L'acqua si alzava a vista d'occhio, la diga pure si alzava, ma non tanto da far sperare un sollecito riparo.

I generali stessi e gli ufficiali superiori allora si posero ad incoraggiare i soldati. Si udiva il generale Caravà gridare: *avanti, soldati; coraggio; la diga è bassa, l'acqua guadagna terreno!*

Ed i soldati lavorare febbrilmente. Portavano i sacchi di corsa ed i cavalli delle prolunghe giungevano galoppando.

Alle undici e mezza il pericolo era scongiurato; quantunque il livello dell'acqua fosse alto quaranta centimetri più della strada la diga aveva raggiunta una altezza rassicurante.

Senza le disposizioni prese il quartiere di San Zeno sarebbe stato subito inondato.

Alle ore 1 furono sospesi i lavori essendo la diga compiuta.

Verona, 10. L'Adige è fortemente ingrossato; pericolo d'inondazione imminente.

I piani terreni delle case prospicienti alle rive vennero fatti sgombrare. Il genio militare lavora febbrilmente, onde scongiurare il pericolo dell'inondazione.

Le notizie ufficiali da Trento sono cattivissime; la popolazione è allarmata.

Verona, 10. L'Adige continua a crescere. Le vie basse sono inondate.

Le truppe lavorano tutta notte per impedire l'estendersi dell'inondazione.

Tempo incostante. La cittadinanza è in grande apprensione.

Verona, 10 In seguito alla piena una casa è crollata, fortunatamente nessuna vittima. Altre case in pericolo furono sgombrate.

L'inondazione estendesi e continua a piovere.

—

Innsbruck, 10. A cagione delle persistenti pioggie molti luoghi del Trentino sono inondati. In parecchi punti sono rotti gli argini delle ferrovie: i lavori di regolazione subirono molteplici danni. Si temono pericoli maggiori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pioggie, bufere, terremoti e incendi.

Madrid, 10. Le pioggie e le bufere persistenti recarono gravissimi danni alle campagne di Valenza, Granata, Jaen, di Almeria e Badaig.

Atene, 10. Un violento terremoto vi fu sul Aigion; danni gravi nei villaggi circostanti. Alcuni feriti, il governo vi spedì una compagnia di zappatori e soccorsi alle vittime.

San Francisco, (California) 10. Un incendio distrusse parecchie fabbriche. Duecento persone senza lavoro.

ULTIMA ORA.

La piena dell'Adige.

Verona, 11. In seguito al continuo e intelligente lavoro delle truppe, l'inondazione è limitata alle sole parti basse della città. Sperasi scongiurato il maggior pericolo.

Innsbruck, 11. L'Adige presso Trento è più grosso che nel 1882 e nel 1885. Parecchi punti del Tirolo sud, sono inondati.

Nozze Savoja - Bonaparte

Torino, 11. Grande folla per le vie L'inno reale è vivamente applaudito.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.82 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p.
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8.21 a.
3.48 p.	4.51 p.	5.6 p.	6.0 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.30 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.14 a.	d.	9.14 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3 pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 10. Rendita ital. 1 genn. 96.53 a 96.68, id. 1 luglio 98.70 a 98.85. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 340. Id. Banca di Credito Veneto da 259 a — Id. Società Veneta di Costruz. da 185 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da . . a — —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.50 a 123.70 a tre mesi da 123.70 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 100.60 a 100.80, Londra sconto 3, a vista da 25.36 a 25.42 a tre mesi da 25.39 a 25.44 Svizzera sconto 4, a vista da 100.50 a 100.75 a tre mesi da —, a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 207.75 a 208.00; Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 207.7.8 a 203.3.8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 10. Rend. Ital. da 98.90 a —.85 Cambi Londra da 25.39 a .37. Camb. Francia da 100.05, a —.05; Cambi Berlino da 124.— a .60

FIRENZE, 10. Rend. Italiana 98.80 | Cambi Londra 25.41 | Cambi Francia 100.70 | Az. F. Mer. 799.25 Az. Mobiliare 981.—

GENOVA, 10 M. buona, Rendita Italiana 98.75. Az. Banca Naz. 2095 Az. Mobiliare 985 Az. Fer. Mer. 779.00 Az. Fer. Med. 655.

ROMA, 10. Rendita Italiana 98.80 Az. Banca Generale 686.—

PARTICOLARI

Parigi, 1. Chiusa R. ital. 96.95.

Vienna, 1. Rendita Austriaca carta 82.00 Id. aust. arg. 82.90. Id. aust. oro 111.80 Londra 12.28. Napoleoni 9.73.

Milano, 1. Rend. Ital. 97.07 Serali 97.0. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 10.

Fiacche le carte, continuando la scarsità di cassa a Vienna. La Banca Austro-Ungarica ha aumentato di 1 1|2 0|0 il tasso dello sconto. Deboli anche i cambi.

Ma sola Rendita italiana si mantenne ferma, in base alle quotazioni delle Borse estere.

Napol. 9.61 a 9.62 Zecchini 5.71 a 5.73. Lire Sterline da 12.16 a 12.18 Lire Turche 10.96 a 10.99. Londra da 122.75 a 122.25 Francia da 47.90, a 48.10 Italia 47.50 a 47.75. Banconote italiane da 47.60 a 47.70. Dette Germaniche da 59.45 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.40 a 81.65 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.70 a 100.90. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.— a 91.20 Credit da 314.— a 316 — Rendita Italiana 96.3|4 da a 96. 1|2 Greci 5 0|0 da a

VIENNA, 10.

Azioni Credit 315.10. Biglietti 1860 129.75. Detti 1864 169.75. Rendita austriaca in carta 81.62 Ferrate dello Stato 256.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62. 1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.—. Lloyd austriaco 460.00. Banca anglo austriaca 117.70 Lombarde 110.00 Union Banck 217.50 Landerbank 243.— Prestito comunale viennese 145. Rendita austriaca in oro 110.40. Detta ungherese in oro 4 0|0. Detta 4 0|0 100.82 Detta in carta 91.30 0|0. Azioni tabacchi 114.75 In ribasso.

LONDRA, 9 Italiano 96.50; Inglese 98 5|16

BERLINO, 10. Mobiliare 165.70. Austriache 207.50. Lombarde . . Rendita Italiana 98.10.

PARIGI, 10. Rendita Fr. 3 0|0 86.92. Rendita 3 0|0 per 81.47. Rendita 4 1|2 106.6. Rend. italiana 97.12. Cambio su Londra 25.43. Consolidato inglese 98. 3|3 Obbligazioni ferr. italiane 308.50 Cambio italiano 1|2. Rendita turca 15.57 Banca di Parigi 858. Ferrovie tunisine 512.00. Prestito egiziano 432.1|16 Prestito spagnuolo est. 75 3|16 Banca di sconto 527. Banca ottomana 549.37 Cred. fondiario 1372 Azioni Suez 2240.

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli.